

# Sport

## ELZEVIRO

### Senatori a vita Nel calcio e altrove...

FILIPPO BIANCHI

**SENATORI.** Sono quei giocatori che hanno militato per molto tempo in una squadra, e in qualche modo l'hanno nobilitata, non solo con la loro classe, ma con la correttezza di comportamento in campo e fuori, con le loro qualità umane, con la loro reponibile fedeltà verso i colori sociali. Sono i *giocatori-bandiera*, i più amati dalle tifoserie, quelli che restano impressi nella memoria a vita. Di più, quelli che vivono nella memoria delle generazioni successive. In questo paese, questi grandi giocatori si sono chiamati Rivera e Boniperti, Antognoni e Mazzola, Zoff e Ferrini, Bulgarelli e Meazza, Riva e Juliano. Il loro ricordo è indelebile. Nel Senato vero, quello della Repubblica, la nuova destra parla di abolire i senatori a vita. Lo scopo evidente è quello di guadagnare in Senato quella maggioranza che l'elettorato ha negato. Chi avanza questa proposta - *non-solomiglio* - dimostra già così la propria inaffidabilità. Una carica data a vita, infatti, non si può abolire per definizione, se attribuita nell'ambito di regole condivise. Carlo Bo ha commentato amaramente: «Presto ci penserà la morte ad abolirli». Complimenti Senatore. La Sua constatazione ribadisce una dignità della quale peraltro non s'era mai dubitato. E in fondo ci consola. Non tanto per Lei, anzi, in questo senso molto ci rattrista. Ma per contro ci ricorda opportunamente l'inevitabile, la transitorietà della condizione umana. Ci rammenta che, a un certo punto, la natura abolirà anche Miglio, e perfino l'onnipotente - in questo non abbastanza potente - Berlusconi. La differenza sostanziale è che Lei lascerà su questa terra una scia di poesia. («Tutti quei moti d'amore ritornano all'amore che li ha creati», Thornton Wilder). Dal suo collega Bobbio ereditiamo dubbi e idee, da Montanelli il rispetto della nostra professione, Berlusconi, invece, lascerà solo debiti, che nessuno pagherà. Letture consigliate: *A Livella*, di Antonio De Curtis, e l'ultimo racconto di *Gente di Dublino*, di James Joyce.

**L'IDIFFICILE** di fascia, il terzino fluidificante. Che differenza c'è fra il difensore di fascia e il terzino fluidificante? A chi scrive, purtroppo, non è mai stato del tutto chiaro... Si sarebbe indotti a sospettare che il difensore di fascia sia più portato alla difesa statica: una sorta di presidio inamovibile ben piantato sull'ala avversaria. Il fluidificante, al contrario, dovrebbe essere più vocato a tentare scorribande in attacco, che sfociano nel più classico dei cross: un tipo alla Rocca, se vogliamo (ma l'antesignano sarebbe semmai il leggendario Cooper, terzino del Leeds fine anni Sessanta). Ma la distinzione non è proprio evidente. Infatti, col triste decadere delle ali pure e l'insorgere dei cosiddetti *toraniti*, questo difensore di fascia, ingessato in difesa, che ci sta a fare? Regalerebbe un uomo in più al centrocampo avversario. Eppure, nella terminologia dei cronisti sportivi, persiste... Ma il lessico contemporaneo è fatto così: si basa su differenze sottili, talvolta impercettibili, addirittura incomprensibili. Nella nuova maggioranza, ad esempio, riguardo alla libertà d'espressione, ci sono due differenti scuole di pensiero. Quella di marca più schiettamente fascista, che punta alla censura in maniera del tutto esplicita, e quella più moderatamente berlusconiana, che punta invece all'autocensura, quale si può quotidianamente vedere in bella mostra sulle reti Fininvest. Questi sono i presupposti con i quali si troveranno a fare i conti gli artisti italiani, nel cinema e nel teatro, nella musica e ovviamente, ancor più, nella televisione. Che differenza c'è, fra le due, lo scopriranno presto gli artisti medesimi. Non è da escludere che, misurata la differenza, optino per una terza via: l'emigrazione. Auguri di cuore.



Il gol dell'1-1. Interista segnato da Davide Fontolan

Fumagalli-AP

**INTER-ROMA.** Quattro gol e buon gioco al Meazza

## Pari annunciato a San Siro Europa e retrocessione, tutto come prima

**INTER-ROMA**

**2-2**

**INTER:** Zenga 6, Bergomi 6, Fontolan 6.5, Jonk 6, A. Paganini 6, Battistini 5, Orlando 6, Manicone 6, Berti 7, Bergkamp 5, Sosa 6 (dal 71' Bianchi 5.5), (12 Abate, 13 M. Paganin, 14 Dell'Anno, 16 Ferri).  
**ROMA:** Cervone 6, Festa 6 (dal 71' Totti s.v.), Aldair 5.5 (dal 46' Garza 6), Mihajlovic 5.5, Lanna 6, Carboni 6.6, Haessler 6, Piacentini 5, Rizzitelli 7, Giannini 6, Cappioli 6.5. (12 Pazzagli, 14 Comi, 15 Bonacina).

**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno.  
**RETI:** al 14' Giannini, 22' Fontolan, 70' Berti, 80' Cappioli.  
**NOTE:** angoli 3-0 per l'Inter. Cielo sereno, terreno in cattive condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Piacentini (gioco falloso), Giannini (proteste).

**DARIO CECCARELLI**

**MILANO.** Avanti, ma con il freno a mano. Inter e Roma, bramose di punti per motivi opposti, si neutralizzano a vicenda con un pareggio sincopato che ricorda la stonella del bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno. Nessuna delle due difese, può dirsi pienamente soddisfatta. L'Inter si allontana di un passo dalla botola della retrocessione, ma prima di tirare un definitivo respiro di sollievo deve aspettare ancora una settimana. Una settimana assai impegnativa, visto che martedì deve vedersela con il Salisburgo nella partita d'andata della finale di coppa Uefa. Ma Giampiero

Mazzone potevano anche uscire con le ossa rotte. Un'epilogo beffardo che la difesa dell'Inter, con la sua solita generosità, ha preferito evitare lasciando piena libertà a Cappioli nell'azione del definitivo pareggio. Come si canta a Roma, «ma che ce frega, ma che ce importa» un pareggio, alla fine, va bene a tutti. Però non pensate che sia stata una di quelle partite già «boccate» fin dal primo minuto. In realtà, soprattutto nel primo tempo, le due squadre si sono affrontate con spregiudicatezza e buona volontà dando vita a un match quasi brillante. La Roma, con Haessler al posto di Balbo, è partita bene mettendo subito in difficoltà l'Inter. Ben organizzata a centrocampo, dove Mihajlovic e Giannini rubano il tempo a Jonk e Manicone, la squadra di Mazzone penetra con disinvoltura nella difesa interista. Haessler (curato da Bergomi) non è irresistibile, Rizzitelli invece fa rizzare i capelli ad Antonio Paganini. Ogni volta che il romanista accenna a un dribbling, Paganini si getta dall'altra parte come un toro accettato dalla rabbia. È il primo gol della Roma viene proprio da una iniziativa di Rizzitelli che, dopo aver saltato lo stralunato Paganini, offre un comodo assist a Giannini che, di piatto, depo-

sta in rete (14'). L'Inter reagisce nonostante la latitanza di Bergkamp. Sosa, controllato da Aldair, sguscia con facilità, mentre Berti s'incunea con prepotenza tirando direttamente o facendo da sponda nei triangoli. Il pareggio, comunque, viene da Fontolan che, di testa, gira in rete un angolo di Sosa (22'). L'Inter insiste, ma l'attimo fuggente lo perde la Roma alla fine del primo tempo. L'arbitro fischia un rigore per un fallo di Orlando su Carboni. Ma Mihajlovic lo sbaglia malamente con un tiraccio che va a lato. A questo punto i giochi sembrano fatti. La Roma, con Garza al posto di Aldair, sembra spenta; e l'Inter, dopo aver scampato il pericolo, pare paga del pareggio. Invece, per qualche misterioso sortilegio, la partita si risveglia. Berti, su lancio di Jonk, s'intrufola in una giungla di gambe e trova l'attimo giusto per battere Cervone (70'). Oplà: la Roma, toccata sul vivo, si rivitalizza. Mazzone inserisce un attaccante (Totti) al posto di Festa e l'Inter (con Bianchi che subentra a Sosa) rincula. Il pareggio, comunque, è il frutto di una perfetta sinergia tra la lentezza dei difensori interisti e la destrezza di Cappioli nel cogliere la deviazione decisiva (80').

## Lo sport in tv

**ATLETICA** Maratona di Torino  
**MOTOCICLISMO:** G. P. del Giappone  
**EQUITAZIONE:** Csio di Roma  
**TENNIS:** Atp di Montecarlo  
**BASKET NBA:** Chicago-Orlando

Raitre, ore 11  
Tele- 2, ore 12  
Raitre, ore 14.25  
Tele- 2, ore 15  
Tmc, ore 23

**CAGLIARI-MILAN.** Sardi quasi salvi

## Tanta noia prima della Coppa

**CAGLIARI-MILAN**

**0-0**

**CAGLIARI:** Fiori, Villa, Pusceddu, Napoli, Bellucci, Firicano, Sanna, Marcolin (85' Bisoli), Dely Valdes, Matteoli (64' Allegri) Oliveira (12 Dibitonto, 13 Pancaro, 16 Criniti).

**MILAN:** Ielpo, Panucci, Orlando, Albertini (46' De Napoli), Galli, Maldini, Lentini, Donadoni, Laudrup, Savicevic (64' Raduciu), Simone (12 Rossi, 13 Nava, 14 Carbone).

Arbitro: Collina di Viareggio.

Note: Angoli: 3-1 per il Milan. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Nel Cagliari ha fatto il suo rientro Bisoli dopo l'infortunio del 16 gennaio scorso a Udine.



Valerio Fiori

Alberto Pais

**CAGLIARI.** Il Cagliari aveva bisogno di un punto per districarsi dalla zona retrocessione; il Milan voleva evitare di esporsi alla figuraccia di una sconfitta. Con queste premesse, il pareggio sarebbe stato il risultato più consona alle esigenze di entrambe le squadre e così è successo: 0 a 0. Ci ha rimesso solo lo spettacolo, ma, è risaputo, in certi momenti del campionato non si può guardare molto per il sottile. E ci hanno rimesso anche le tasche della società cagliaritano: l'affluenza dei paganti, infatti, era di gran lunga sotto le aspettative. Il pubblico non è fesso.

Il Milan presentava una formazione piena di riserve. Capello aveva deciso di lasciare a casa i titolari che gli serviranno mercoledì prossimo per la semifinale di Coppa dei Campioni contro il Monaco. Mancavano, infatti, capitano Baresi, Tassotti, Costacurta, Boban, Massaro e il francese Desailly. Il solo Maldini era in campo, peraltro nel ruolo di libero, ma il difensore rossonerò è squalificato in Europa.

Il Cagliari, invece, mancavano l'infortunato Moriero - che sarà pronto per la prossima partita contro il Lecce - e lo squalificato Herrera. Per il resto, tutto regolare, con Oliveira e Dely Valdes in avanti, Sanna tornante nella zona di Orlando e Lentini e Napoli a far da quinto uomo in difesa. Questo perché il tecnico Giorgi non aveva voglia di perdere questa partita.

Che, difatti, è stata di una bruttezza unica e difficilmente potrà rimanere nel ricordo di chi l'ha vista. Gli episodi di rilievo, pochi, accadevano nel primo tempo e portavano la firma milanista. Alessandro Orlando (il migliore tra i rossoneri) provava per tre volte - una su punizione - a mettere in difficoltà il portiere del Cagliari Fiori, che peraltro rispondeva facendo nient'altro che il suo mestiere. Poi, alla mezz'ora, Laudrup mandava fuori, con il piede destro, un buon pallone ricevuto, sulla destra, da Savicevic. Sull'altro fronte Sanna (quasi sempre libero) dalla destra offriva un ottimo cross a Oliveira che, di testa, mandava altissimo. Il belga-brasiliano Oliveira pareva, ieri, più preoccupato del suo futuro di calciatore che non degli avversari. Il presidente Cellino, infatti, aveva bocciato venerdì la sua richiesta di un contratto pluriennale.

Finiva il primo tempo e, per il pubblico presente, cominciavano 45 minuti di noia vera. Non che sia stato molto diverso nella prima metà gara, però, almeno, lo spettacolo era un poco più vivace. Nel secondo tempo, invece, non succedeva nulla a eccezione di un tiro del milanista Simone, che Fiori parava mostrando qualche incertezza. In compenso, gli allenatori cambiavano taluni giocatori. Usciva, nel Cagliari, Matteoli - che ieri aveva il diritto di festeggiare, visto che disputava la sua 600ª gara da professionista - e Marcolin per lasciare il posto ad Allegri e Bisoli. Mentre Capello trovava il modo di far giocare anche De Napoli, che all'inizio della ripresa rievava Albertini.

so dirigente lo ha annunciato ieri a Parigi: «Mi rivolgerò immediatamente alla commissione di conciliazione del comitato olimpico nazionale - ha detto Tapie - per ottenere l'annullamento delle decisioni che mi riguardano personalmente e alla giustizia amministrativa o al tribunale amministrativo del Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento della retrocessione». Poi, ha incaricato la dose: «Hanno commesso un omicidio premeditato, ma fino a che avrò respiro, mi batterò per l'Olimpique».

Ma i guai di Tapie, non riguarda-

no solo l'episodio di corruzione in questione. Il mese scorso gli è stato recapitato un avviso di garanzia (il terzo finora) per irregolarità nei bilanci della squadra marsigliese. Tra l'altro, nel dicembre scorso, l'Assemblea nazionale francese aveva tolto a grande maggioranza l'immunità parlamentare all'imprenditore francese per un illecito che riguardava la sua attività industriale. Ma anche su questo fronte Tapie ha deciso di dare battaglia: alle prossime elezioni di giugno, infatti, cercherà di ritornare in Parlamento. È capoluogo del Mrg, un piccolo partito radicale.

## La favola del Marsiglia finisce in B

La Federcalcio francese ha retrocesso l'Olimpique Marsiglia in serie B. Per corruzione. Ora i francesi rischiano il tracollo economico. Probabili le cessioni di Boli e Di Meco. Ma il presidente Tapie ricorre al Comitato Olimpico

NOSTRO SERVIZIO

**MARSIGLIA.** L'Olympique Marsiglia è stato retrocesso in seconda divisione per corruzione. L'episodio incrinato: l'illecito commesso in occasione della partita di campionato con il Valenciennes, il 20 maggio scorso (gara vinta dai marsigliesi 1 a 0), sei giorni prima della finale di Coppa Campioni che l'Olimpique vinse contro il Milan. Dopo una giornata di audizioni e una riunione durata tre ore e mezza, ieri, la Federcalcio francese ha deciso di retrocedere la squa-

è probabile che le stelle Boli e Di Meco vengano cedute, mentre l'atletante Saucedo - dopo la pessima esperienza italiana - si è detto pronto a tornare al Marsiglia, anche in serie B.

Al presidente della società Bernard Tapie è stato ritirato il tessero e preclusa ogni possibilità di ricoprire incarichi ufficiali nella Lega francese. La Federcalcio ha inoltre radiato a vita l'ex direttore generale del Marsiglia Jean-Pierre Bernes, accusato di essere stato la mente dell'illecito. Jean-Jacques Eydlie, il centrocampista della squadra marsigliese che aveva fatto da tramite fra Bernes e i giocatori del Valenciennes, Joreg Buruchaga e Christophe Robert, i due calciatori che si erano fatti corrompere, sono stati squalificati fino al 1° luglio 1996. La squadra di Marsiglia era già stata privata del titolo nazionale vinto l'anno scorso ed esclusa dalla Federcalcio europea (Uefa) dalla Coppa dei Campioni. Infatti, come si ricorderà, fu proprio il Milan a sostituire i francesi nelle altre

competizioni riservate ai vincitori del massimo trofeo europeo: Coppa intercontinentale e Supercoppa. Trofei che, in seguito, i milanesi perderanno.

Al 31enne argentino Buruchaga la qualifica è stata allargata anche in campo internazionale fino al 1° luglio prossimo. Questo provvedimento gli vieta di giocare ai prossimi mondiali negli Stati Uniti, che cominceranno il 17 giugno: sarebbe stata la sua terza partecipazione al massimo torneo iridato. Come si ricorderà, Buruchaga segnò il gol della vittoria nella finale vinta dall'Argentina ai mondiali messicani del 1986, e faceva parte della squadra finalista sconfitta dalla Germania nella finale di Roma, nel 1990. Intanto, Bernard Tapie non si dà per vinto e ha definito la sentenza della Federcalcio «una parodia». Il presidente dell'Olympique di Marsiglia industriale ed ex ministro delle Aree urbane nell'ultimo governo socialista francese, farà appello contro le decisioni prese ieri dalla Federcalcio francese. Lo stes-

BARI		25	28	9	32	74	122 2x2 2x2 121
CAGLIARI		81	33	11	82	90	
FIRENZE		68	83	7	19	70	
GENOVA		65	66	9	19	31	
MILANO		55	1	21	81	82	
NAPOLI		87	63	21	72	78	
PALERMO		76	44	18	70	81	
ROMA		36	8	18	80	55	
TORINO		68	14	27	75	21	
VENEZIA		3	65	17	76	34	

LE QUOTE: ai 12 L. 114 100 000  
agli 11 L. 2.473.000  
ai 10 L. 231 000